

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Sivignana, casa Tellini N. 14.

## Associazioni al "Giornale di Udine",

ANNO XIV

A coloro che associansi per un'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno antecipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4 più cent. 50 per l'affrancio**, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio Senatore Antonini C. Prospero, intitolato: **Del Friuli, ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione**. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente: **Caratteri della civiltà novella in Italia** di pag. 340 e prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

## TISZA E L'OCCUPAZIONE

« Fu la Germania, la quale, come ora tutti sanno, parecchi anni ancora prima del trattato di Berlino, assieme ad altre potenze, spinse la « nostra Monarchia (Austria-Ungheria) alla occupazione ». Ecco le parole testuali cui il primo ministro ungherese disse in risposta al deputato Helfy, meravigliandosi che questi supponga ancora, che sia l'occupazione stata fatta senza il consenso delle potenze. Pare che quei poveri Turchi non sappessero, che le potenze conquistatrici avevano da parecchi anni decretato la divisione dell'Impero ottomano, di cui esse dicevano di voler difendere l'integrità. Certo lo si sapeva da chi ci vedeva dentro; ma chi vorrà ora credere alla diplomazia ed ai trattati? »

## Associazione Costituzionale Friulana

## Resoconto della seduta del giorno 13 corr.

Il Presidente fece dapprima varie comunicazioni all'assemblea. Diede lettura della risposta ricevuta all'Associazione Costituzionale Centrale alla nota della nostra Associazione colla quale si partecipava l'ordine del giorno votato nella riunione del 19 dicembre p. all'indirizzo dell'Opposizione Parlamentare. Lesse quindi una lettera di cortese saluto ricevuta dalla Associazione Costituzionale di Torino e la risposta datavi. Annanziò che l'Associazione Costituzionale Friulana venne rappresentata alla commemorazione anniversaria della morte di Vittorio Emanuele in Roma, dal deputato Giacomelli; e infine comunicò i dispacci scambiati col deputato Sella in occasione che esso ritirava le dimissioni da capo partito dell'Opposizione Parlamentare. I dispacci sono già noti ai lettori del nostro Giornale.

Venne quindi aperta la discussione sulle risposte da darsi ai quesiti sulla riforma elettorale proposti dall'Associazione Costituzionale Centrale. Alla discussione presero parte vari Soci e vennero approvate le risoluzioni che qui sotto riportiamo in gran parte identiche a quelle già concrete dal Comitato all'uopo eletto nel seno dell'Associazione.

Il presidente avvisa come il terzo argomento « sull'abolizione della tassa di macinato » sia stata messa all'ordine del giorno su domanda del Socio Collotta, ma il cav. Collotta, per una impreveduta circostanza, fu impedito d'intervenire alla seduta, e quindi chiede che l'Associazione voglia trattare istessamente l'argomento. Deliberato in senso affermativo viene data lettura dell'ordine del giorno che il cav. Collotta intendeva svolgere. « L'abolizione del secondo palmento è richiesto dalle condizioni economiche delle popolazioni che si nutrono di granoturco specialmente nelle campagne, non offende la giustizia in ordine alla distribuzione dei tributi e non reca grave perturbamento alla pubblica finanza ».

Dopo ciò il Socio Deciani tratta la questione delle seguenti considerazioni:

L'egregio socio cav. Collotta ha richiamato molto opportunamente l'attenzione dell'Associazione Costituzionale sull'abolizione dell'imposta sul macinato. La questione è assai grave; essa è all'ordine del giorno non solo nei Palazzi Madama e di Montecitorio, ma in tutte le case e in tutte le capanne. L'Ass. Cost., occupandosene, proverà una volta di più ch'essa comprende assai bene la sua missione, ch'è quella di raccogliere i desideri e propugnare gli interessi che toccano più vivamente il nostro paese.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## IN SERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, lungh. in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

stifuzionale di abolire la tassa sui grani inferiori e di serbare intatta quella sul frumento.

Io sono d'avviso che la prima debba essere respinta, perché riuscirebbe praticamente di grande pregiudizio all'erario, e non recherebbe nessun sensibile sollio al contribuente, che non vedrebbe né scomparire né scemare quelle ingiustizie e quelle vessazioni che accompagnano la percezione della tassa e che gli sono più gravi di questa.

Mi pare invece pienamente accettabile il disegno di abolire l'imposta sui grani inferiori. Sono d'avviso che questo provvedimento non comprometta la tassa sulla macinazione del frumento, non perturbi il bilancio e quindi non disfaccia il pareggio.

Alla perdita che farà l'erario di poco più di 20 milioni corrisponderà innanzi tutto una proporzionale diminuzione nelle spese di esazione dell'imposta. Il vuoto rimanente verrà facilmente riempito con una parte di quegli avanzi di cui si fece così bello l'ex ministro Doda, se, come giova sperare, non si risolveranno tutti in fumo; in ogni caso, le economie nelle amministrazioni, tante volte promesse e mai effettuate, e qualche parsimonia nelle spese per lavori pubblici, specialmente se si tratti di lavori di assai dubbia produttività, offrirebbero agevolmente il mezzo di sopperire alla minore entrata del macinato, senza aggravare nuovamente la mano sul contribuente, la cui longanimità è pressoché esaurita.

Tutto ciò, tranquillando le giusta apprensioni di coloro che temono lo scompiglio del bilancio, consiglia l'abolizione del secondo palmento. Vi sono però, oltre a questo, delle ragioni che la reclamano imperiosamente; intendo dire le condizioni economiche e politiche della nostra popolazione meno agiata e specialmente delle nostre plebi rurali. Converrebbe essere ciechi e inumani per non accorgersi, che un profondo malestere le agita e la travaglia. Abbondano gli indizi che appalesano questa condizione morsa della nostra società; l'internazionalismo e l'emigrazione, che fanno ogni giorno vittime numerose e inconsapevoli, sono fenomeni sociali che ce ne forniscono la più dolorosa ed evidente riprova.

Io ammetto che le cause da cui procede un disagio così esteso e grave sieno d'indole varia e complessa; ma credo che nessuno dubiti, che la tassa del macinato sui grani inferiori contribuisca in grandissima parte a mantenerlo ed esacerbarlo. È un fatto innegabile, che questa tassa colpisce quasi esclusivamente le classi meno abbienti, ed è un fatto altresì che le imperfezioni nei metodi con cui si riscuote sono tali, da rendere inevitabili vessazioni e ingiustizie che provocano i più legittimi rincrescimenti e urtano il senso morale dei contribuenti.

L'abolizione di questa tassa non avrà, io lo concedo di leggeri, una virtù taumaturgica; ma sarà però un rimedio molto efficace. Le popolazioni meno istruite e meno ricche, che sogliono valutare la bontà del governo a misura delle graverze a cui soggiacciono, apprezzerranno assai il sollevo che loro viene recato.

Si dilegnerà in esse l'erronea e funesta prevenzione, che le classi dirigenti sieno intese a sfruttare lo Stato a loro esclusivo beneficio e non abbiano viscere per chi langue nella miseria, ed una corrente di gratitudine e di simpatia s'inizierà fra le varie classi sociali ed accelererà la loro assimilazione. Mitigati i dissidii e dissipati i sospetti, il progresso dell'istruzione e della moralità affretterà l'ingresso delle plebi nella società di coloro che sentono il dovere di tributare un cuto alla patria e apprezzano l'immenso beneficio di averne una, grande e libera.

Non ignoro la obiezione che si move contro l'abolizione del secondo palmento, e non discosco la importanza che ad essa comunemente si attribuisce. Si dice: l'abolizione del macinato sul frumentone sarebbe un'offesa al principio dell'egualità, perché le provincie meridionali, che non fanno uso di frumentone, non ne sentirebbero vantaggio di sorta. L'obiezione secondo me non regge affatto; è però speciosa e vale la pena di ribatterla.

Essa riposa sopra un falso concetto del principio di egualità in materia d'imposta. Ogni abolizione o diminuzione di tasse esistenti produce effetti diversi nelle varie località di cui si compone lo Stato, e ciò sempre ed ovunque, ma specialmente dove le condizioni telluriche e quelle del clima e delle abitudini sono maggiormente varie da una provincia all'altra dello Stato. Chi pretendesse il contrario, chi corresse dietro all'ideale di un'assoluta egualità negli effetti derivanti dall'abolizione di un'imposta dovrebbe rinunciare al pensiero di levare e di correggere-

re qualsiasi tassa esistente. Il suo ideale sarebbe praticamente impossibile.

La legge, per esempio, che recentemente esentava da un dazio di esportazione le frutta, i legumi, gli oli, come sarebbe stata giusta e attraibile dacché i benefici che produrrebbe toccherebbero le sole provincie meridionali che esportano tal oggetto?

Ma si ammetta pure, per ipotesi, che non sia legittima nessuna modificazione di tasse esistenti, se i benefici che ne conseguono non si spandano in eguale misura in ogni spartimento dello Stato. Se regge questa teoria, deve reggere altresì, in buona logica, il principio, che non si possa istituire tasse nuove, se non a patto che i gravami che apportano sieno egualmente distribuiti in tutte le regioni dello Stato; e se così è, la istituzione dell'imposta sul macinato sarebbe stata la più flagrante violazione di questo principio. In fatti i settentrionali fanno uso di farine di frumentone, i meridionali no; dunque i primi sentono più gravi gli effetti di questa imposta che non i secondi; anzi, precisamente, i primi pagano un'imposta che i secondi non pagano affatto. L'abolizione del secondo palmento non sarebbe, quindi, un privilegio favorevole, una offesa di principio di egualità, ma la cessazione di un privilegio odioso, la restaurazione di quella egualità che la legge sul macinato ha primamente manomesso.

Né i meridionali avrebbero ragione di muovere lamenti. La Sicilia non paga l'imposta sul sale. Se questa imposta venisse abolita anche nel Continente, avrebbe essa diritto di lagarsi? E se non lo ha, perché ha diritto di farlo, se noi veniamo francai dall'imposta sulla macinazione del frumentone, di una imposta, cioè, ch'essa non paga?

Da tutto ciò risulta evidente, che l'abolizione del secondo palmento non è un'ingiustizia, a meno che non sia stata ingiustizia anche l'istituirlo, a meno che non sia stata ingiustizia anche l'aggravare i dazi sugli zuccheri e sul petrolio di cui noi settentrionali facciamo di gran lunga maggior consumo dei meridionali, a meno che non sia per essere estrema ingiustizia la legge proposta sulle nuove costruzioni ferroviarie, di cui noi sopporteremo il carico partecipando in minima parte ai vantaggi.

È facile presentire la obiezione che si farà al mio modo di ragionare, ma è facile altresì di mostrare com'essa sia vana. Si obietterà: Le Province del mezzogiorno non consumano, è vero, farine di frumentone, ma in cambio fanno maggiore uso di quelle di frumento, sicché, al trar dei conti, il loro contributo all'imposta sul macinato parifica il nostro.

Risponderò, in primo luogo, che ciò non è realmente esatto. Nel consumo alimentare dei meridionali entrano in molta parte le frutta e i legumi; ed in quello della Sicilia, in specialità, i ceci entrano per nove decimi; sui quali oggetti di consumo non si contribuisce certamente la imposta del macinato. In secondo luogo osserverò che fra la tassa sul frumento e quella sul grano corre, in pratica, un notevole d'vario. Quella si compenetra col prezzo delle farine e del pane e viene pagata dal consumatore senza accorgersene, questa invece si paga direttamente dal contribuente. La riscossione della prima, grazie alla stabilità dei grandi mulini, si può fare in modo uniforme e regolare, mentre la riscossione della tassa sul frumentone non si effettua, nella condizione attuale dell'industria, senza inconvivenuti e gravi disparità di trattamento.

Noterò infine, che le qualità più nutritive delle farine di frumento, il clima e le abitudini meridionali, autorizzano a credere, che il consumo di farine bianche non sia in quelle provincie in tale misura da compensare la loro astinenza dalle farine gialle.

Da questa diversa condizione di cose deriva la conseguenza, che l'imposta sul macinato, che a noi riesce gravissima, colà si sente assai meno tollerabile. E n'è prova un'indirizzo che alcuni Consigli comunali del mezzogiorno hanno diretto al Parlamento per incoraggiarlo a conservare il balzello. Io credo che questa iniziativa si possa spiegare fino a un certo punto coi sentimenti patriottici di quelle popolazioni e col loro zelo nel volere intatto il pareggio. Ma nelle altre provincie d'Italia si è egli imitato questo magnanimo esempio? Nella nostra Provincia a chi avrebbe retto il cuore di proporlo o di seguirlo?

Io ho finito, ma ora mi sorge uno scrupolo che mi preme dissipare. Mi avvenne più volte, parlandovi ora, di nominare meridionali e settentrionali. Vi accerto che lo feci a contraggetto, e che nessuna cosa mi recherebbe tanta pena come il dubbio che la mia parola avesse

potuto eccitare o lusingare spiriti regionalisti. Però mi rassicura un pensiero, e cioè che si farebbe grande e immitato torto al patriottismo dei nostri fratelli del mezzogiorno, se si dicesse un momento che potesse loro bastare l'animo d'immischiare in una modesta questione di finanza il più alto di tutti gli interessi nazionali. Quanto è a noi, permettetemi ch'io parli in plurale, non faremo mai così incivile confusione, lo dico con profondo e immutabile convincimento. E siamo tanto risolti in ciò, che vorremo meglio sostenere qualsiasi gravame e sacrificio anziché soffrire che si allentino i legami che stringono il fascio dell'unità della patria.

Vi prego di accogliere il seguente ordine del giorno che ho l'onore di presentarvi:

« L'Associazione Costituzionale Friulana affermando la necessità indiscutibile di mantenere il pareggio nel bilancio,

escludendo la possibilità di abolire presentemente e per intero la imposta sul macinato, e la opportunità di surrogarla con altre imposte,

fa voti perché il Parlamento delibera la immediata abolizione del macinato sui grani inferiori, rinvigendo in questa deliberazione una misura reclamata dalle condizioni economiche e politiche della nostra popolazione meno agiata, ed un omaggio, anziché un'offesa, al principio dell'egualianza di tutti avanti l'imposta,

ed esprime la fiducia che a supplire la minore entità che proverrà da questa parziale abolizione, si provveda con severe economie nelle amministrazioni dello stato e con meno ingenti dispendi nei pubblici lavori ».

Questo Ordine del giorno, dopo breve discussione venne approvato all'unanimità.

**Risposte votate dall'Associazione Costituzionale Friulana nell'Assemblea generale del 13 corrente ai Quesiti sulla riforma elettorale, proposti dall'Associazione Costituzionale Centrale. Quesiti già pubblicati nel nostro Giornale.**

Risposta al quesito 1. La riforma elettorale non è desiderio vivo ed urgente delle popolazioni: le quali non hanno idea chiara e precisa dei limiti di tale riforma.

Risposta ai quesiti 2 e 3. La mancanza di coscienza in molti elettori dell'importanza del mandato legislativo, la non sostanziale diversità nei programmi governativi dei due partiti che fino ad oggi ressero le sorti del Paese, le difficoltà materiali di accedere alle urne, l'astensione dal voto del partito conservatore cattolico, la mancanza di garanzie alle minoranze di essere equamente rappresentate sono le cause principali per cui non pochi degli elettori politici si astengono dal dare il voto. L'Associazione poi opina che una conveniente riforma elettorale accrescerrebbe la proporzionalità dei votanti rispetto agli inscritti, che prudenza politica e la diffusione innegabile di una maggiore cultura nazionale persuadono oramai di non pungere una riforma promessa perfino dal potere esecutivo.

Risposta al quesito 4. L'Associazione costituzionale opina che nelle odiene condizioni del popolo Italiano il suffragio universale non solo non darebbe alcuna garanzia di buone elezioni, ma apporterebbe gravi pericoli alla società, specialmente col rinforzare il partito anarchico e reazionario; col compromettere la serietà e l'indipendenza del voto; e soprattutto col abbassare il livello intellettuale e morale degli eletti.

Risposta al quesito 5. Il suffragio universale è pericoloso anche col temperamento della elezione a doppio grado.

Risposta al quesito 6. Ammesso il suffragio universale non si può giustificare l'esclusione degli illiterati, e d'altra parte il solo saper leggere e scrivere non è sufficiente garanzia di idoneità.

Risposta al quesito 7. L'Associazione non avrebbe in argomento proposte speciali a fare e si riserva nella risposta al quesito 8° di esporre le sue conclusioni relativamente alle limitazioni che si credono necessarie all'esercizio del diritto di voto.

Risposta al quesito 8. 1° Si ritiene utile l'abbassamento dell'età ad anni 21. 2° Non si crede conveniente diminuire il censio, ma si crede giusto parificare tutti i contribuenti di fronte al diritto di voto, impedendo però che le amministrazioni comunali possano aggravare le somme imposte per iscopi elettorali. 3° Non si ritiene sufficiente garanzia la sola istruzione elementare, ma si richiede almeno la licenza di una scuola di istruzione secondaria od equiparata. Le professioni, impieghi ed industrie di capacità possono essere aumentate, estendendo per esempio il diritto elettorale anche ai segretari e maestri comunali, ma i requisiti che accordano tale diritto dovranno essere chiaramente determinati dalla legge.

Risposta al quesito 9. Si respinge la proposta perché il criterio per l'elettorato politico è diverso da quello per l'elettorato amministrativo.

Risposta ai quesiti 10 e 11. L'Associazione opina che tra noi non è in nessun modo ammessa la divisione degli elettori per ceti o categorie; e che di conseguenza non l'Istituto o Corpo Morale abbia ad avere il diritto di nominare un Deputato.

Risposta al quesito 12. Doversi sull'esempio dell'Inghilterra escludere dalle liste elettorali tutti coloro che appartengono alle guardie doganali, di pubblica sicurezza e carcerarie, nonché i soldati dell'esercito, fatta eccezione degli

ufficiali che, salve le esigenze del servizio, avranno il diritto di votare nel Collegio a cui appartiene il Comune di loro domicilio.

Risposta al quesito 13. L'Associazione costituzionale esprime l'avviso che negli studii intesi a elaborare la nuova legge elettorale sia forza rinunciare alla speranza di trovare nella nostra storia politica concetti o correggimenti degni di essere imitati.

Risposta al quesito 14. L'Associazione manifesta il voto che lo scrutinio di lista rimanga assolutamente proscritto dalla nostra legislazione elettorale.

Risposta al quesito 15. Nella deplorata ipotesi che passi il principio dello *scrutinio di lista*, l'Associazione costituzionale è di parere che gli avversari di essa facciano opera affinché i collegi da costituirsì possibilmente abbiano confini ristretti in guisa che ciascuno di essi non elegga più di tre rappresentanti.

Risposta al quesito 16. L'Associazione Costituzionale rinvigendo in ogni condizione richiesta per la eleggibilità dei deputati una restrizione alla libertà di scelta degli elettori, restrizione che torna superflua se il corpo elettorale è sano, e affatto inefficace s'è malato, esprime il voto che l'eleggibilità dei rappresentanti sia svincolata da qualsiasi condizione di capacità e di censio.

Risposta al quesito 17. L'Associazione Costituzionale non esita ad affermare che la nuova legge elettorale in omaggio alla giustizia e alla buona politica non può a meno di sancire il principio che riconosce alle minoranze il diritto di essere debitamente rappresentate.

Risposta al quesito 18. L'Associazione Costituzionale, tuttavia sia di parere che il sistema più razionale, e più efficace a garantire la proporzionale rappresentanza delle minoranze sia quello inventato da Hare, cionondimeno, considerato che la sua novità e la sua originalità rendono molto incerta la sua adozione, esprime il voto che, abolito il collegio uninominale, si provveda alla rappresentanza delle minoranze coll'istituire collegi a tre membri e coll'adottare il sistema del *voto limitato*.

Risposta al quesito 19. È conveniente che il numero dei deputati si conservi come sta.

Risposta al quesito 20. La circostanza dei nove Collegi della Provincia di Udine non è da modificarsi.

Risposta al quesito 21. Il riparto del Collegio in sezioni deve essere determinato dalla legge con criterii precisi ad utile freno dei possibili abusi del potere esecutivo.

Risposta al quesito 22. L'Associazione pur non approvando tutte le incompatibilità sancite dalla legge del maggio 1877 nè tutti i criteri a cui si è inspirata crede non esser il caso di portarvi per ora delle modificazioni per il motivo che detta legge è di data relativamente recente e perché manca ogni esperienza pratica sulla legge stessa non ancora recata in atto.

Risposta al quesito 23. L'Associazione propone: 1. Che la presidenza del seggio elettorale sia tenuta da un membro della magistratura giudiziaria e in mancanza di questo ad un notaio delegato dell'Autorità Giudiziaria.

2. Che i quattro scrutatori siano eletti co-methodo del voto limitato.

Risposta al quesito 24. La vostra Commissione esprime il pensiero che non possa verificarsi l'ipotesi supposta e cioè che il Ministero rifiuti di accettare ogni maggiore cautela per assicurare la sincerità del voto e la lealtà dello scrutinio.

## ITALIA

**Roma.** Si telegrafo da Roma 16 al *Secolo*: Si dice che il contrammiraglio Acton verrà nominato comandante della squadra permanente in sostituzione del vice-ammiraglio Saint-Bon. L'on. Tajani nel suo progetto di riforma dei Tribunali di commercio, farebbe di questi una sezione dei Tribunali corazzionali. Tutti i membri del Circolo Barsanti di Umbertide, dietro il verdetto degli giurati, furono assolti da tutte le imputazioni. È smentita ufficialmente la notizia che siansi verificati casi di peste in Macedonia e nell'Epiro. Le informazioni pervenute al governo recano che anche le condizioni della provincia di Astrakan sono notevolmente migliorate. Serra, presidente della Corte di appello di Cagliari, fu posta in disponibilità.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 16: Vengono accolte con diffidenza le notizie ottimiste che qualche giornale ha dato circa le trattative avviate per ricomporre la concordia nelle file della Sinistra. Fuori pare si oppongono gravi difficoltà alla vagheggiata riconciliazione dei simpati. La Commissione del gruppo Cairoli incaricata di studiare e riferire circa il progetto per le spese militari si adunerà martedì venturo. Si dice che la maggioranza della Commissione sia favorevole all'approvazione delle spese, mentre la maggioranza dei membri del gruppo Cairoli è contraria al progetto dell'on. Ministro della guerra. All'on. Ferracciù, Ministro della marina, si attribuisce l'intendimento di rinviare ai dipartimenti o alla squadra gli ufficiali della marina che ora sono « comandati » al Ministero.

— Alcuni giornali italiani recano la notizia d'un Congresso che dovrebbe tenersi a Roma dal così detto *partito conservatore*, per pronunciarsi sull'intervento dei cattolici alle urne politiche. L'*Osservatore Romano* commenta questa notizia con le seguenti parole: « Checché

ne sia di questo Congresso, intorno al quale nulla è venuto a nostra conoscenza, troviamo che si abusa stranamente della buona fede del pubblico facendo credere che le idee personali di coloro che avrebbero indetto il Congresso sono conformate dal suffragio più o meno esplicito di altissima autorità ».

— Il progetto di legge sull'istruzione secondaria preparato dall'on. Coppino fonde, dicono, nei primi due anni del ginnasio la scuola tecnica, indugiando fino al terzo anno l'insegnamento del latino. Dal terzo anno innanzi avrebbero incominciamento gli studi classici, distaccandosi in istituto separato gli alunni che vogliono avviarsi per l'istituto tecnico.

— La *Gazz. Ufficiale* del 14 pubblica la situazione del Tesoro del 31 gennaio. Da quel prospetto rileviamo che in confronto del gennaio 1878 si introitarono 9,263,678,79 lire di meno e si pagarono lire 9,015,089,24 di più, ossia una differenza a scapito dell'erario di lire 18,278,768,03. Ecco delle cifre che dimostrano più di tante parole.

## ESTERI

**Francia.** Si ha da Parigi 16: Il governo si opporrebbe a che si comprendessero nell'amnistia i fatti dell'ottobre 1870, ma vi ammetterebbe i fatti di Marsiglia dell'aprile 1871. La Commissione decise di aggiungerne altri di posteriori. È assolutamente inesatto che Waddington sia scontento per le dimissioni date da alcuni ambasciatori; esso sta preparando un movimento diplomatico. Il governo approverebbe l'assegno di 100,000 franchi votato dal Municipio per soccorrere i reduci comunisti, a condizione che vengano distribuiti dall'amministrazione dell'assistenza pubblica. La *Lanterne* espulse Puissant suo redattore avendo scoperto che era un agente di polizia. Puissant collaborava anche nella *Révolution Française*. I bonapartisti, i realisti ed i clericali ordiscono intrighi per creare imbarazzi al governo repubblicano. Grévy e Lepère ministro d'agricoltura e commercio inaugurarono l'Esposizione agricola annuale nel Palazzo dell'Industria. Si studia il modo di ordinare la quarantena per le provenienze dall'Oriente, in modo che non ne abbiano pregiudizio le navi italiane, spagnole ed austro-ungariche. Si ritiene che il progetto d'amnistia del governo sarà adottato con 280 voti. È probabile che parte della destra si astenga e parte voti per il progetto del governo.

— Ecco l'appello pubblicato dal Comitato parigino a favore dei comunitari amnestati:

*Ai nostri concittadini,*

Fra i condannati restituiti a loro paese, ve ne ha che ritornano spesso da parecchi anni di sofferenze; altri perdettero in conseguenza della lunga assenza l'impiego che li faceva vivere. E duopo impedire che i primi muoiano per mancanza di assistenza, i secondi per mancanza di impiego. Per gli ammalati e gli invalidi, noi domandiamo del lavoro. E questa una questione di umanità. Noi parliamo in nome della sventura: gli animi generosi ci comprenderanno.

*Victor Hugo, Luis Blanc, H. Thulé, presidente del Consiglio municipale, Mathé presidente del Consiglio generale della Senna.*

Seguono le firme di moltissimi senatori e deputati, fra cui il delegato Andrieux, il quale fu nominato relatore della legge sull'amnistia, ed è contrario all'amnistia generale. Questa circostanza e le parole che si tratta di « una questione d'umanità » tolgo quasi ogni significato politico al citato appello.

— Fra i condannati restituiti a loro paese, ve ne ha che ritornano spesso da parecchi anni di sofferenze; altri perdettero in conseguenza della lunga assenza l'impiego che li faceva vivere. E duopo impedire che i primi muoiano per mancanza di assistenza, i secondi per mancanza di impiego. Per gli ammalati e gli invalidi, noi domandiamo del lavoro. E questa una questione di umanità. Noi parliamo in nome della sventura: gli animi generosi ci comprenderanno.

*Victor Hugo, Luis Blanc, H. Thulé, presidente del Consiglio municipale, Mathé presidente del Consiglio generale della Senna.*

Seguono le firme di moltissimi senatori e deputati, fra cui il delegato Andrieux, il quale fu nominato relatore della legge sull'amnistia, ed è contrario all'amnistia generale. Questa circostanza e le parole che si tratta di « una questione d'umanità » tolgo quasi ogni significato politico al citato appello.

— Seguono le firme di moltissimi senatori e deputati, fra cui il delegato Andrieux, il quale fu nominato relatore della legge sull'amnistia, ed è contrario all'amnistia generale. Questa circostanza e le parole che si tratta di « una questione d'umanità » tolgo quasi ogni significato politico al citato appello.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine** (n. 13) contiene: (Cont. e fine).

90. **Avviso d'asta.** Il 21 corr. nell'Ufficio Comunale di Pasian Schiavonesco si terrà un pubblico esperimento d'asta per deliberare al migliore offerto la costruzione del Cimitero di Blessano. L'asta sarà aperta sul dato di lire 395,33.

91. **Accettazione di eredità.** L'eredità abbandonata dal fu Mattia Armellini di Aprato (Tarceto) dove decesse nel 16 settembre 1878, venne accettata in via beneficiaria dalla di lui vedova Luigia Mazzolini, per conto delle minorenni di lei figlie.

92. **Avviso di provvisorio deliberamento.** L'appalto per la provvista di 6000 quintali frumento nostrano pel Panificio Militare di Padova, e 900 pel panificio militare di Udine, fu provvisoriamente deliberato a L. 27,43 il grano per Padova e 28,38 quello per Udine. Il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo sui detti prezzi, è scaduto presso la direzione di Commissariato militare in Padova alle ore 11 ant. del 17 corr.

93. **Convocazione di creditori.** Il sig. Giudice delegato agli atti del fallimento di Giovanni Nascimbeni orologiaio in Udine ha convocato per la verifica dei rispettivi crediti nel fallimento medesimo i creditori aventi residenza nel Regno per il 7 aprile 1879, ed i creditori dimoranti in estero Stato per il 19 maggio detto anno.

94. **Atto di citazione.** Gli eredi di Osvaldo Ciani fu Canciano morto in Ciconicco il 15 gennaio 1878 sono citati a comparire davanti al Tribunale di Udine il 1 maggio 1879 per ivi

sentire ammettere la divisione dapprima in sette parti, e quindi la suddivisione di ciascuna settima parte fra i componenti le singole stirpi, a seconda del loro numero e qualità a termini di legge, della sostanza abbandonata dal detto Ciani, con nomina di Giudice delegato, notaio e perito per le osservazioni relative.

**Dal Bollettino statistico mensile del Comune di Udine** per il mese di dicembre 1878 ricaviamo i seguenti dati: Nel detto mese i nati furono 95, i morti 96. I matrimoni celebrati salirono a 16. Gli emigrati ammontarono a 32 e gli immigrati a 49. La media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole fu di 1239 per le urbane diurne, di 307 per le rurali e di 855 per le serali e festive. Le cause trattate dal Giudice Conciliatore ascesero a 308, con 173 conciliazioni ottenute. 91 furono le contravvenzioni ai regolamenti municipali e di queste 83 definite con componimento.

**Ai signori Dilettanti di musica** il sig. Luigi Barei rende noto che i tanto applauditi *Ballabili*, che si eseguiscono dall'Orchestra del Teatro Minerva e da quella del Nazionale, *ridotti per pianoforte*, trovansi vendibili al suo Negozio, Via Cavour N. 14.

**L'officieria** di Giuseppe Piccoli in via Mercato vecchio, fu ieri trasportata dal n. 31 al n. 11 sotto lo stesso porticato. La proprietaria, che tenne sempre provveduto il suo negozio di scelti pasti e dolci, spera che le verrà continuato il pubblico favore, assicurando che nulla verrà da lei trascurato per sempre più meritarselo, sia per la squisitezza dei generi, come per la discretezza nei prezzi.

**Incendio.** La sera del 9 in Timau, Frazione di Paluzza, (Tolmezzo) e nello stabile dei fratelli Primus si sviluppò casualmente il fuoco, ma per i pronti soccorsi venne domato e spento senza che siansi avuti danni.

**Ferimenti.** In Dillignidis (Socchieve) certa S. S. venne assalita, sulla pubblica via, dal suo compaesano S. T. e dal medesimo percosso col calcio di una pistola carica. Riportò quindi una ferita alla testa, non molto grave.

Al falegname P. P. di Cercivento, mentre restituiva alla sua abitazione, venne da mano ignota scagliato un sasso, pel quale ebbe una ferita alla testa.

In Comune di Paularo i possidenti G. E. e S. G. vennero fra loro a diverbio, per futili motivi, e, dalle parole passate alle vie di fatto, il primo percuoteva, con una sedia, il suo avversario, causandogli una ferita al capo guaribile in 6 giorni.

Tra i villaci P. D. e P. G. di Paluzza sorse una rissa, ed il primo ebbe un



